

In primo piano: sotto accusa... Quattro sole leggi: così si spreca una legislatura

Persino la conclusione anticipata dell'ottava legislatura ha fornito — a suo modo — un'ennesima prova dell'ostinazione in una politica di abbandono dell'agricoltura. Fanfani, nel discorso al Senato sulla fine del suo governo, fra il profuvio di parole sulla gravità della situazione, ha ritenuto di non dover dedicare nemmeno una parola all'agricoltura.

Come si sa, non è problema di parole, giacché per l'agricoltura se ne sono dette tantissime. Ma è questione di fatti. Nei quattro anni dell'ottava legislatura, per l'agricoltura sono state approvate quattro leggi di rilievo: sui patti agrari, sul riordino dell'Aima (Azienda per gli investimenti sui mercati agricoli), sulle nuove norme per il Fondo di calamità naturale, sulle misure di finanziamento alla produzione agricola.

Molto più numerose, invece, sono le proposte legislative per le quali maggioranze e governi non hanno saputo o voluto decidere, anche se, per opinione diffusa e recitata anche ufficialmente, sarebbero state urgenti. Questo lungo elenco comprende: la riforma del credito agrario; quella della Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice; quella delle direttive Cee sulle strutture agricole; quella della Federcon-

sozzi; la liquidazione degli usi civici; la definizione delle norme sugli accordi interprofessionali agricoltura-industria; quelle sui parchi nazionali e regionali, sulla difesa del suolo, sul riordino della ricerca, sulla riorganizzazione del corpo forestale.

Come se non bastasse, le maggioranze e i governi (in particolare i ministri del Tesoro) hanno condotto manovre al limite della violazione delle norme delle leggi finanziarie, ritardando con ogni mezzo l'assegnazione dei fondi stanziati per gli investimenti produttivi in agricoltura e finanche sottraendoli a queste destinazioni definite per legge. La storia delle quattro «Leggi finanziarie» 1980-1983, a proposito dell'ostinato disimpegno per l'agricoltura, contiene un giudizio non confutabile di severa condanna per tale politica.

Nel grigiore dell'ottava legislatura c'è tuttavia un lieve segno di mutamento di così prolungata irresponsabilità. È il segno che qualifica quelle poche ma impetite «risoluzioni» adottate unilateralmente nelle Commissioni agricoltura della Camera e del Senato da PCI, PSDI, DC (in qualche caso anche PSDI, PRI, PLI) sul credito agrario, sui problemi bieticolo-saccariferi, sulla politica agricola comunitaria.

6 governi e la maggioranza

QUESTA LA PAGELLA «VERDE» DEI LAVORI PARLAMENTARI	
Investimenti in agricoltura 4	Frodi vinicole 3
Legge di riforma dell'Aima 7	Credito agrario 4
Legge sui Patti agrari 6+	Riforma della Federconsorzi .. 3
Norme sugli usi civici 2	Risoluzioni unitarie 7+
Parchi e riserve naturali 4	Voto di condotta 4

Si può concludere — per cambiare — anche da così poco, pure senza farsi illusioni sulla forza ed ancor prima sulla coerenza, per tutti di tali posizioni convergenti. Determinante è, a questo riguardo, comprendere, insieme, il significato di fatti che vanno al di là del contingente. Per questo vale la pena riflettere sulla singolare coincidenza che ha visto alle frontiere del Brennero concludersi le proteste dei produttori

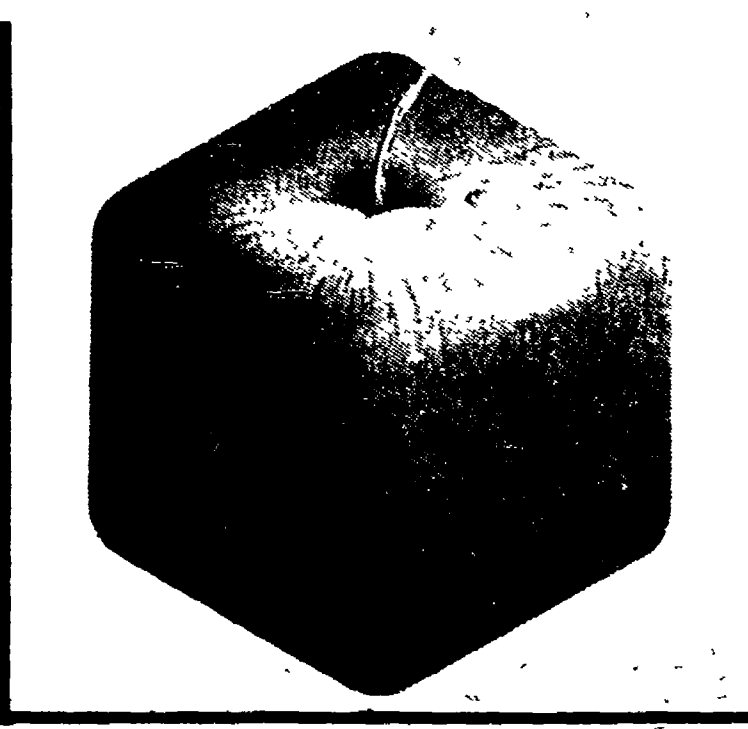
agricoli fra manganelate e razi lacrimogeni serviti in brutali e abbondanti razioni ai coltivatori e anche ai parlamentari dc, mentre il presidente del Consiglio Fanfani, in un silenzio rivelatore chiariva, anche per i... sord, le effettive responsabilità delle diffuse, molteplici e gravi difficoltà dell'agricoltura italiana.

Solo 3 sufficenze, una media del 4, e 4 perine in condotta: queste le spaglie dei lavori parlamentari per l'agricoltura nella legislatura appena chiusa. A scuola per molto meno si è bocciati...

Attilio Esposto

Dal 25 maggio a Roma 7^a assise dell'Anca-Lega

Ecco cosa diranno le coop agricole nel loro Congresso



- 1. UN SISTEMA AGRO-ALIMENTARE-INDUSTRIALE. È l'obiettivo dell'Anca, da realizzarsi attraverso lo sviluppo di un sistema di imprese e l'integrazione tra produzione, trasformazione e distribuzione. Dovrà garantire la ripresa della produzione agricola, lo sviluppo dell'industria di trasformazione e la soddisfazione delle esigenze dei consumatori.
- 2. IL METODO DELLA PROGRAMMAZIONE. È pregiudiziale: passa attraverso la formazione di obiettivi nazionali (saldati a quelli regionali) in una visione interterritoriale, finalizzata alla valorizzazione del territorio.
- 3. SVILUPPO DI FORME AGGREGATIVE. Possono essere di vario tipo (intercomunali, interaziendali, di gruppo) e servono a favorire l'unità dei produttori. È necessario un loro riconoscimento legislativo e un'azione di sostegno pubblico.
- 4. POLITICA INDUSTRIALE. Diventa ormai determinante il ruolo dell'industria dei mezzi tecnici e di trasformazione dei prodotti agricoli. Sono indispensabili strategie concordate tra industria e organizzazioni dei produttori, basate su accordi interprofessionali e contratti di produzione.
- 5. POLITICA DI MERCATO. Non deve limitarsi alla semplice collocazione del

prodotto agro-alimentare, ma occuparsi della concezione e mantenimento di vaste aree mercantili. È necessario favorire una ristrutturazione della rete distributiva.

- 6. SETTORI PRIORITARI. Nel piano di sviluppo dell'Anca sono essenzialmente quelli zootecnici in particolare nel centro-sud. Tra i settori dove è individuata una esigenza di espansione, quelli mangimistico e saccarifero.
- 7. POLITICA DEI SERVIZI. È funzionale alle esigenze di un sistema agro-industriale-alimentare. Deve comprendere l'assistenza tecnica, la sperimentazione, la formazione, il marketing, la progettazione in sostanza quello che si può definire «terziario agricolo alimentare».
- 8. ALLEANZE. Sono richiesti nuovi rapporti inter-cooperativi (anche per ridurre la ripetitività degli impianti); col sindacato (per realizzare un sistema agro-industriale-alimentare); con le organizzazioni professionali (in quanto espressione dei produttori agricoli); con l'associazione (per il quale si chiede un piano nazionale di sviluppo); con gli altri settori della Lega (in particolare con la cooperazione della pesca, del consumo, del dettaglio, di produzione e lavoro).
- 9. LA FEDERCONSORZI. L'Anca ribadisce l'esigenza di una sua riforma a livello legislativo, ma conferma il suo impegno a ricercare forme di accordo soprattutto nel campo dei servizi, nell'approvvigionamento e nel rapporto con il mercato. Pregiudiziale è la soluzione del problema che vede oggi la sola Federconsorzi rappresentare l'intero movimento cooperativo italiano nell'organizzazione europea della cooperazione agricola.
- 10. L'IMPRESA COOPERATIVA. Essa si pone come forma originale di autogestione in grado di concorre, attraverso un valido sistema d'impresa, alla costituzione di una moderna democrazia economica. Non rinuncia alle radici sociali, ma si colloca nel più ampio contesto nazionale; rifiuta scelte di natura ideologica, ma si misura sul piano della efficienza produttiva e della capacità imprenditoriale.

Arturo Zampagnone

«La nostra idea? Un sistema agro-industriale-alimentare»

Le proposte del Documento congressuale dell'Anca si muovono in due direzioni. La prima riguarda il mondo politico e la società. Noi riteniamo che se l'Italia degli anni 80 vorrà avere un nuovo ordine economico-sociale, democratico, avanzato, libero, dovrà fare una politica ben diversa per l'agricoltura. Essa non potrà più essere considerata «al margine», scelta residua in ogni problema, con deficit commerciali di migliaia di miliardi, con continue esigenze di interventi pubblici, con vaste zone di abbandono e di arretratezza.

L'agricoltura dovrà essere invece concepita come un settore economico che produce ricchezza per il paese, attraverso un sistema di cooperazione (anche se portatrice di valori storici irrinunciabili: democrazia, libertà, socialità) e proiettata a im-

portarsi come terzo settore economico, accanto a quello privato e a quello pubblico; dove si è chiesto che le nostre cooperative diventino sempre più «imprese», cioè siano gestite avendo presente i criteri di economicità, il mercato (e quindi i prodotti da proporre al consumo), determinati costi aziendali come il denaro, che ormai incide per il 25%, o la forza lavoro, l'immagine dei nostri prodotti; dove si è detto che la cooperazione non ha un ruolo solo sociale (che rimane però fondamentale) ma si proietta nel territorio e rappresenta una guida economica e sociale.

Nelle prossime settimane discuteremo questi concetti con le forze sociali del paese. Siamo infatti consapevoli che non è pensabile un nuovo ruolo, un futuro coopera-

tivo così impostato, se la nostra organizzazione non troverà opportune convergenze con le organizzazioni professionali; se non ci sarà unità (pur in presenza di differenze) con le altre centrali cooperative; se non ci sarà uno sviluppo, con il definito consolidamento, dell'associazione nelle campagne, quale strumento di reale potere dei produttori; se non ci sarà un approccio nuovo dell'intervento pubblico; se non ci sarà una diversa politica agraria a cominciare dal problema fondiario e dal recupero del territorio; e se strutture consolidate che operano nel settore (Federconsorzi) non diventeranno concrete e reali strumenti al servizio — nelle forme e nei modi opportuni — di tutta l'agricoltura italiana.

Natalino Gatti

«Viva il pomodoro», dice Parma

Una festa alla Coop Parmasole, la n° 1 in Europa - Parliamo con i soci: «Così si valorizza l'impresa coltivatrice» - L'introduzione di nuove tecnologie anche per risparmiare energia

PARMA — Sulla tavola imbandita di Parma vi sono i prodotti di alcune delle aziende leader in Italia e in Europa nel settore alimentare. Tra prosciutti e salami, spicchi di grana, panne della Parmalat e paste della Barilla prendono posto, da alcuni anni a questa parte, pomodori, frutti e ortaggi della Parmasole.

È una cooperativa che, nei cinque anni dalla sua costituzione, è balzata al primo posto sul mercato europeo, con la più grossa produzione di trasformato di pomodoro. Presenta oggi, domenica 8 maggio, il bilancio dell'anno appena trascorso con risultati da capogiro: una produzione lorda vendibile nel 1982 di 43 miliardi, massicci investimenti (2,6 miliardi), ammortamenti per 1 miliardo e 750 milioni. Con la recente acquisizione dello stabilimento dell'Alfa Frutta di Alfonsine (Ravenna), che si affianca a quello di Martorano (Parma) la base sociale conta oggi oltre 650 soci tra coltivatori diretti e cooperative agricole, distribuiti su tutto il territorio regionale. Si calcola che complessivamente la Parmasole dia lavoro ad oltre 3000 addetti, interessi circa 5000

famiglie contadine e una superficie coltivata di quasi 4000 ettari.

Gorino Luppi, responsabile sociale della cooperativa AIPROCO, un'azienda di 1700 soci situata a S. Martino in Spino, nel Modenese, giudica l'esperienza della sua cooperativa nel rapporto con la Parmasole. «È stato un vantaggio enorme dal punto di vista sociale», dice. «I nostri produttori hanno una produzione sicura e nessun problema economico. Da tre anni abbiamo produttori di ogni parte che si chiedono di entrare in cooperativa con i loro prodotti».

Anche un singolo coltivatore di Parmasole, Vittorio Azzì, dice: «La Parmasole è un'azienda aggregante. Se non ci fosse stata, negli ultimi 5 anni molti di noi non sarebbero riusciti a vendere il prodotto».

«Vogliamo anche sottolineare — afferma il presidente, Gianni Ronzoni — che nel momento in cui ripunta un attacco al movimento cooperativo, neanche una lira dei contributi pubblici, è stata utilizzata per chiudere dei buchi. Tutto il denaro è andato in investimenti produttivi, nel completo rifiuto di logiche assistenzialiste».

La presenza del presidente della Came-

za, Nilde Jotti, all'assemblea di bilancio aziendale porrà proprio l'accento sulla validità e la qualità delle scelte operate. Sarà la Jotti ad inaugurare i nuovi sofisticati impianti sociali. Si tratta di grandi vasche per lo scirocco ad acqua del pomodoro raccolto, di avanzati concentratori di pomodoro; di 4 enormi cisterne in acciaio inossidabile per la conservazione del concentrato. Moderni impianti sono entrati in funzione per il recupero del calore, finalizzato al risparmio energetico.

Con il nuovo stabilimento di Alfonsine la produzione si diversifica, riequilibrandosi. Al concentrato di pomodoro si aggiungono succhi di frutta, passato di pomodoro e ortaggi surgelati. «Di questa produzione, il 56% (pari a 45 miliardi) è previsto a Parma per l'83 — precisa Giulio Bazzani, direttore amministrativo —, il 44% a Ravenna. Il 50% verrà esportato dentro e fuori la Comunità». Mauro Bonfigli, vicepresidente, interpellato sulla strategia commerciale, annuncia l'uscita in ottobre di prodotti per la tavola: condimenti e ragù «redisa», la passata di pomodoro «Cord'oro», i succhi di frutta «Dai» in confezioni tetra-brik.

Claudio Mori

Prezzi e mercati

Mais, qualche raggio di sole

Settimana intensa per i maiscoltori impegnati con i lavori nei campi e con una attività commerciale in netta ripresa. Con il sole degli ultimi giorni le operazioni di semina hanno assunto pieno ritmo e nonostante le preoccupazioni di questa campagna (scarso raccolto e prezzi bassi), pare che gli agricoltori affezionati al mais siano ancora numerosi e intenzionati a investire per lo meno la stessa superficie dell'anno scorso.

Il mercato, dopo le amarezze di una annata commerciale pesante, ha cominciato a dare qualche sintomo di ripresa: in aprile i prezzi sono aumentati del 2,5 per cento rispetto al mese precedente, collocandosi sui livelli superiori del 12 per cento a quelli della passata campagna. La migliorata intonazione ha trovato conferma anche nella prima settimana

di maggio che ha visto una ulteriore variazione positiva delle quotazioni di 500 lire al quintale: nelle aziende venete l'ibrido comune ha sfiorato le 32 mila lire al quintale. I motivi principali di tale andamento possono riferirsi alla buona ripresa della domanda soprattutto da parte degli allevatori avicoli e a una carenza di mais estero per i minori arrivi dagli Stati Uniti e per alcune mancate consegne dalla Jugoslavia. Inoltre, il mais francese di cui quest'anno è iniziata una forte corrente esportativa diretta nel centro-sud dell'Italia, ha in questi giorni registrato un violento aumento dei prezzi così da essere meno concorrenziale con il prodotto nazionale.

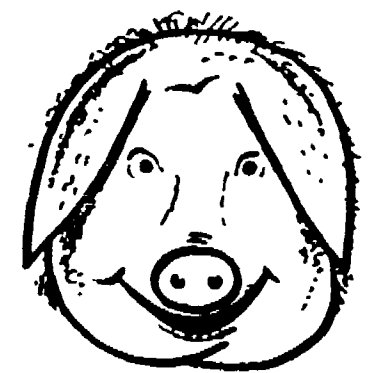
Luigi Pagani

Prezzi rilevati dall'IRVAM nella settimana 2-8 maggio 1983 per il Mais Ibrido Nazionale (l./q. lire, franco azienda):
Parma 31.200
Reggio Emilia 31.300-31.700
Miano 30.500-30.800
Padova 31.500-31.750

Fuori dalla città

Maiale e mela oggi sposi

Formidabile matrimonio in campagna tra il maiale e la mela. Ne ricomincia un paio di cucce e guastose. Per prima cosa sbucciate e tagliate a cubetti qualche mela che non tenda a starnarsi facilmente: l'ideale sono le deliziose. Prendete poi delle bistecche di maiale, mettele in padella con poco burro e a fuoco vivo sino a quando non abbiano preso colore da tutte e due le parti. Riducete allora la fiamma, versate nella padella anche le mele, agugliate di sale e pepe e cuocete lentamente senza copercchio girando ogni tanto sia le bistecche



che la frutta. Questa, assorbendo una parte del grasso, prenderà un bel colore dorato e nello stesso tempo perderà il originario sapore acidulo-zuccherino. Servite subito su piatti caldi. Ovviamente non c'è bisogno di contorno.

In breve

- IVA: il decreto fiscale di fine 1982, che di fatto negava ai soli produttori agricoli il diritto di detrarre l'IVA pagata in eccedenza nel 1982, non avrà efficacia retroattiva. Lo ha assicurato il ministro Forte precisando che le nuove norme verranno applicate a partire dal 1983.
- PESTE SUINA: la Commissione Cee darà contributi alle spese di immagazzinaggio della carne suina nelle province di Asti, Cuneo, Torino, come sostegno alla crisi dovuta alla epidemia di peste suina africana. Le domande di aiuto dovranno essere presentate dal 9 maggio al 3 giugno prossimo.
- SCADENZA: nella prossima settimana i congressi regionali delle cooperative agricole (Legal) dell'Emilia-Romagna, Campania, Calabria. A Roma Convegno nazionale CGIL-CISL-UIL su «Assetto agrogeologico, politica attiva delle acque, difesa del suolo».
- VINI: la Commissione Cee ha aumentato da 4 a 4,3 milioni di ettolitri la quantità totale massima di vini da tavola da consegnare alla distillazione di sostegno.
- FRANCIA: il governo ha chiesto alla Cee una riduzione di 2 punti dei suoi montanti compensativi pari a -5,1%. Intanto si è appreso che nel 1982 il reddito medio dei produttori francesi ha registrato un aumento record del 9,1%.
- ALLARME PER LA SICCAITÀ: anche quest'anno su migliaia di ettari delle regioni del Sud non piove da mesi, mentre i grandi invasi sono asciutti.

Chi è

Massimo Bellotti il n. 2 della CIC

È nato 44 anni fa a Bologna, alto con la barba, comunista, instancabile lavoratore: Massimo Bellotti è l'ultimo nuovo della Confcooperative. È stato eletto vice-presidente all'ultimo congresso nazionale (alla Presidenza è stato confermato il socialista Giuseppe Avolio).

Bellotti, diplomatosi perito agrario, è entrato nel 1958 nella cooperazione agricola della Lega. Da allora ha maturato una ricchissima esperienza lavorativa ad ogni livello in molte organizzazioni agricole. È stato prima direttore, tecnico e amministratore di alcune importanti imprese cooperative. Nel 1959 è diventato presidente dell'Associazione bolognese delle cooperative agricole. Dal 1971, con la regionalizzazione, responsabile della Commissione agraria del PCI per l'Emilia-Romagna.

A lungo segretario generale del Cenfca, è stato eletto nel 1979 vice-presidente dell'ANCA, l'associazione delle cooperative agricole della Lega. Prima del nuovo incarico era membro della Presidenza della Lega e responsabile del Dipar-



timento economico. Membro del CCC del PCI, autore di volumi di politica agraria, è stato sin dall'inizio collaboratore della pagina «Agricoltura e società» dell'Unità.

A tutti i lettori

Potete indirizzare questi su argomenti legali, fiscali, previdenziali altro a l'Unità, pagina agricoltura, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Appuntamento a Cadriano (Bologna)
21-22 Maggio 1983

Festa del latte

Spettacoli musicali
Gastronomia
Mostre
Esibizioni sportive



CONSORZIO
EMILIANO-ROMAGNOLO
PRODUTTORI LATTE